



2.15

**PATTO PER IL LAVORO
E INTERVENTI A SOSTEGNO
DELL'OCCUPAZIONE**

19.06.2013

INTRODUZIONE AL PROGETTO

La crisi economica ha colpito con particolare durezza il territorio metropolitano bolognese; mutandone in pochi anni non solo i riferimenti economici e produttivi, con la chiusura di moltissime imprese e la “scomparsa” di interi settori produttivi, come ad es. il motociclo, le industrie cartiere, le fonderie, ma anche quelli sociali, con la crescita dilagante della disoccupazione e l’incremento fortissimo di fenomeni di povertà e di esclusione sociale cui neppure un sistema di servizi sociali strutturato come quello esistente riesce più a dare risposte adeguate. Fronteggiare queste problematiche, per molti versi nuove per il nostro territorio e salvaguardare quell’elevato livello di coesione sociale che da sempre lo ha caratterizzato, diventandone uno dei fattori di “vantaggio competitivo”, richiede un Patto di condivisione tra tutti gli attori sociali e istituzionali che, parallelamente ed in coerenza con una forte progettazione in chiave di sviluppo e di rilancio della struttura economica e produttiva, sia in grado di mettere a punto una serie di interventi e azioni condivise e strutturate per dare risposte, anche parziali, ai bisogni delle persone riguardo il lavoro.

Caratteristiche di strategicità del progetto

Sul tema lavoro, finalmente al centro dell’attenzione politica a livello nazionale, si sono create molte aspettative, parte delle quali possono trovare una risposta legata a interventi normativi, per il cui consenso occorrerà un non facile equilibrio, come sempre, tra le richieste delle imprese (maggiori flessibilità in entrata, specie sul fronte dei contratti a termine) e sindacali (riduzione della precarietà), mentre l’efficacia delle proposte (staffetta anziani-giovani; incentivi alle assunzioni e alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro, ecc.) dipenderà dalle risorse messe a disposizione.

È cruciale che riparta la crescita economica che, a sua volta, dovrà trovare stimoli derivanti da investimenti significativi pubblici finalizzati alla creazione di nuovi posti di lavoro “bianchi” (nella sanità, nell’istruzione e formazione, nel sociale, nella cultura e nel turismo), “verdi” (nell’ambiente e nell’assetto idro-geologico, nelle politiche dell’energia rinnovabile, nel trasporto pubblico sostenibile, nella riqualificazione dei centri urbani), “digitali” (ICT applicata ai processi e ai prodotti).

Si tratta di obiettivi da perseguire anche a livello locale, attraverso strumenti e politiche che si integrino con quelle nazionali, regionali e comunitarie. Dall’Unione Europea, infatti, dipendono molte delle risorse (a partire dal FSE, ma anche da vari altri Programmi comunitari) utilizzate per le politiche attive del lavoro.

SEZIONE A: DESCRIZIONE DEL PROGETTO

1. Descrizione

a. obiettivi dell'intervento (indicare gli obiettivi generali)

Obiettivo del Patto è la costruzione di un quadro di impegni condiviso (dimensione politica del Patto) e azioni finalizzate a sostenere l'occupazione delle persone espulse dal mercato del lavoro o a rischio di esclusione (dimensione tecnica del Patto) che impegni istituzioni e parti sociali a livello metropolitano.

b. fasi di lavoro

1. Acquisire il consenso delle parti (Istituzioni e organizzazioni sindacali e datoriali) interessate e condividere gli obiettivi del Patto (Istituzioni coinvolte: Comune di Bologna, Provincia di Bologna, Circondario Imolese, Comuni capoluogo di distretto o Unioni/Associazioni di Comuni, Camera di Commercio, ma anche Regione Emilia Romagna e Università);
2. Definire una piattaforma di azioni cantierabili in un lasso di tempo breve (max 1 anno) e altre in un arco più ampio, in una logica di progressiva strutturazione di un sistema di regole e valori condivisi e agiti da tutti gli attori. Questo richiede tra il resto di individuare un raccordo con gli altri tavoli dello stesso PSM, in particolare quelli relativi ai progetti di sviluppo economico e, comunque, con tutti i progetti che prevedono investimenti in termini di occupazione (ad es. la riorganizzazione della rete ospedaliera e dei servizi alla persona, i progetti per la mobilità e le infrastrutture, ma anche quelli relativi alla cultura e al turismo, ecc ...);
3. Definire all'interno delle specifiche azioni i ruoli di ciascuno degli attori e gli obiettivi specifici dell'intervento stesso (promuovere un meccanismo di "responsabilità sociale" dei soggetti coinvolti);
4. Definire e condividere un piano di lavoro per ciascuna delle azioni previste.

c. metodologia e strumenti

Un Piano per il lavoro, soprattutto in un momento così difficile come quello attuale, deve per sua natura essere condiviso, quindi frutto di un'attività negoziale tra gli attori interessati. Tuttavia

quello che si propone in questa sede di condividere non è tanto e non solo l'analisi della situazione, sulla quale ad oggi pare esserci sul territorio un'ampia convergenza, quanto specifiche linee di intervento per individuare soluzioni (anche parziali) al problema della crisi economica e della crescente disoccupazione (con tutto il portato di crescita della povertà, emarginazione sociale, perdita di diritti etc..) che ormai ha raggiunto anche sul nostro territorio livelli di vera e propria emergenza sociale.

Un Piano per il lavoro deve poi forzatamente connettersi in modo forte con altri processi di cambiamento/sviluppo in essere, in particolare per quello che riguarda i temi dello sviluppo e della ripresa economica, la messa a punto di un nuovo sistema di welfare, i cambiamenti da apportare al sistema di istruzione e formazione, etc..ma nello stesso tempo dovrebbe diventare uno strumento di riferimento in tutti i processi di cambiamento in atto.

Un altro elemento di metodo nella formulazione di un Piano per il lavoro a livello metropolitano dovrebbe essere inoltre la "messa a sistema" di una serie di azioni e interventi attivati in questi anni sul territorio con modalità spesso occasionali e non strutturate.

In questa sede si proporranno quindi alcuni ambiti di intervento e per ciascuno di essi , azioni/attività possibili , alcune delle quali già sperimentate sul territorio.

Ambiti di intervento:

A. Relazioni sindacali e gestione delle crisi aziendali

- Accordi per la ricerca di *strumenti di mantenimento dell'occupazione e per il mantenimento dei siti produttivi* nelle situazioni di crisi privilegiando quindi, laddove possibile, il ricorso ad ammortizzatori conservativi quali, in particolare, *i contratti di solidarietà (difensivi ed espansivi)*, piuttosto che procedure di mobilità e identificando accordi con il sistema del credito per garantire liquidità alle imprese ed ai lavoratori. Da rinvenire risorse per affrontare il problema del minor reddito (soprattutto in situazioni di salari già bassi), anche attraverso politiche di riduzione di imposte, rette, tariffe pubbliche,etc..;
- Promuovere nelle situazioni di crisi aziendale *percorsi di qualificazione/riqualificazione* dei lavoratori interessati in via preventiva e durante i periodi di fruizione degli ammortizzatori, per consentire loro di affrontare il mdl in modo più consapevole e con maggiori opportunità;
- Gestione delle singole crisi aziendali attraverso la mediazione di un Tavolo metropolitano di salvaguardia con il duplice obiettivo di mantenimento dell'occupazione e di salvaguardia del patrimonio produttivo;
- Promuovere nelle situazioni di crisi strutturale *interventi di outplacement*, evitando in questo modo periodi di allontanamento dal mercato del lavoro troppo lunghi, anche attraverso un forte raccordo con i servizi pubblici e privati (Agenzie per il lavoro) del mdl;

B. Progetti finalizzati a promuovere l'occupazione (con particolare attenzione ai giovani e ai lavoratori over 50)

- Sperimentare anche sul nostro territorio *iniziative analoghe al "Progetto Ponte"* promosso dalla regione Lombardia, finalizzate a promuovere l'occupazione giovanile e sostenere forme di invecchiamento attivo, oggi ineludibili visto l'allungamento dei tempi per l'accesso alla pensione secondo quanto previsto dall'ultima riforma previdenziale ;
- Individuare *forme di incentivazione* (anche attraverso sgravi fiscali/ riduzione di imposte di carattere locale e/o diversa allocazione della spesa sociale) *per imprese che assumono lavoratori disoccupati over 45*, con particolare attenzione a coloro che provengono da aziende sotto i 15 dipendenti (anche in chiave di parziale sostituzione degli sgravi non più previsti per i lavoratori in mobilità non indennizzata);
- *Incentivi per l'assunzione a TI di giovani*, con particolare attenzione a quelli con titolo di studio elevato con l'obiettivo di attrarre/consolidare sul territorio capitale umano altamente qualificato ;
- Costruzione di una *rete di opportunità a livello metropolitano per lavori di pubblica utilità* da offrire a lavoratori coinvolti in situazioni di crisi aziendali e fruitori di ammortizzatori sociali finalizzati a: integrarne il reddito (evitando così anche il proliferare del lavoro "nero") e mantenere una condizione lavorativa che eviti fenomeni di marginalizzazione (es: le attività a supporto delle cancellerie del Tribunale /Corte d'Appello promosse per i lavoratori in mobilità/cassaintegrati);
- Definizione di un servizio tecnico di supporto e di accompagnamento, anche verso la riprogettazione del percorso professionale, di imprenditori in situazione di crisi.

C. Progetti finalizzati a promuovere l'occupazione di persone in condizioni di svantaggio/disabili:

- Promozione del *"Protocollo sulle clausole sociali"* negli appalti pubblici e nelle aziende a capitale pubblico (municipalizzate);
- Promozione e *rafforzamento della cooperazione sociale* quale fattore di sviluppo dell'economia locale anche attraverso il supporto alla nascita e al consolidamento di nuove attività /settori innovativi promosse da aziende pubbliche o private;
- Promuovere e *rafforzare l'integrazione tra i diversi attori pubblici e privati* (associazioni di rappresentanza e famiglie) coinvolti nelle *politiche di inserimento socio-lavorativo delle persone disabili* (vedi di recente il Protocollo Provincia/Asl/Comuni capidistretto) anche per individuare ambiti di inserimento innovativi (ad es. progetto di "Agricoltura sociale");

D. Strumenti di accesso al lavoro:

- *Apprendistato* : condiviso che si tratta della modalità di accesso al lavoro privilegiata per quello che riguarda i giovani, occorre monitorare con attenzione che non si verifichino

situazioni di non corretto utilizzo dello stesso da parte delle imprese , anche attraverso verifiche dei rapporti cessati prima del termine del periodo di apprendistato.

Inoltre sarebbe importante ridefinire e articolare l'offerta formativa pubblica in un contesto che tenga in considerazione il ruolo strategico di tale strumento contrattuale e i bisogni delle aziende e del contesto socio-economico metropolitano, anche attraverso una ridefinizione delle competenze in materia tra Regione e la costituenda Città metropolitana;

- *Tirocinio formativo*: si tratta di uno strumento che svolge una funzione importante per sostenere percorsi di inserimento/reinserimento lavorativo , occorre però promuovere e condividere tra tutti i soggetti promotori (in particolare quelli pubblici, tra cui l'Università) opportune modalità di valorizzazione /modellizzazione delle buone pratiche e un attento monitoraggio del suo utilizzo (ad esempio, attraverso la costituzione di una "rete di imprese formative", ovvero di imprese disponibili ad adeguarsi, se non lo sono già, ad alcuni criteri e parametri che attengono alle attrezzature, alle metodologie, agli spazi, ai supporti didattici, al personale addetto alla formazione/affinamento dei giovani;
- *Esperienze di lavoro all'estero nel campo del lavoro autonomo*, come quello per i giovani piccoli imprenditori (o aspiranti tali) attraverso, ad esempio, il Programma Erasmus for Young Entrepreneurs (Erasmus per giovani imprenditori è un programma di scambio transfrontaliero che offre ai nuovi imprenditori – o aspiranti tali – l'opportunità di imparare da imprenditori già affermati che gestiscono piccole o medie imprese in un altro paese dell'Unione europea).

E. Qualificazione/riqualificazione del capitale umano (in stretta connessione con il tavolo Istruzione e formazione)

- Promuovere una *cultura della formazione continua* e permanente tra i lavoratori e le imprese condividendo che si tratta di un asset strategico per il rilancio e la competitività del sistema economico locale e per consentire ai lavoratori percorsi di sviluppo e di cambiamento;
- *Migliorare l'offerta formativa esistente*, articolandola sui bisogni delle persone e delle imprese , anche attraverso innovazioni negli strumenti, nelle metodologie e nei contenuti, in particolare per quello che riguarda i lavoratori disoccupati con bassa qualificazione professionale, anche definendo livelli minimi di competenze indispensabili per il reinserimento lavorativo;
- Promuovere una *stretta sinergia tra i diversi fondi ad oggi utilizzati per la formazione continua* (FSE , Fondi interprofessionali, Fondi delle Agenzie private per il lavoro) con l'obiettivo di costruire un'offerta formativa di qualità, in grado di promuovere l'occupabilità delle persone e sostenere i processi di innovazione delle imprese (ad es nel protocollo che si sta rinnovando tra Provincia e AssoLavoro si introdurrà una sperimentazione per raccordare le attività finanziate dal Fondo Formatemp con quelle provinciali in termini di riconoscimento di crediti formativi /certificazione delle competenze), coinvolgendo in questo percorso anche l'Università con il suo fondamentale bacino di competenze e di

esperienza in particolare per quello che riguarda l'alta formazione dei giovani.

F. Servizi per il lavoro (vedi Progetto strategico 26-a Riorganizzazione della Rete metropolitana dei Servizi per il Lavoro)

- Condividere la necessità di *dotare il territorio di una rete di servizi per il lavoro , pubblici e privati*, in grado di far crescere la quota di intermediazione “formale” , in grado di supportare da un lato le imprese ad individuare i fabbisogni e dall'altro individuare le competenze adeguate, premiando il merito e il talento;
- Condividere *il ruolo delle politiche del lavoro quale strumento delle politiche di welfare locale* e, quindi, programmare le risorse e le attività in una logica di integrazione e non di separatezza (un esempio in questo senso può arrivare dal recente Protocollo tra Provincia, Comuni capidistretto e Asl per l'utilizzo sul territorio metropolitano del Fondo regionale Disabili);

G. Valorizzazione del ruolo della Responsabilità sociale di impresa

Promuovere anche attraverso la diffusione di buone prassi le azioni positive messe in atto dalle imprese su temi inerenti le condizioni di lavoro (compresa la sicurezza e la conciliazione), la buona occupazione, la diffusione di una cultura della parità, l'inserimento di lavoratori fragili, attraverso la messa a punto di azioni per la visibilità delle imprese virtuose (partendo, ad esempio, dall'iniziativa di Ailes in collaborazione con l'Università di Bologna e la Provincia e Comuni del territorio dedicata alle imprese che inseriscono lavoratori disabili), ma anche meccanismi di premialità e semplificazione per l'accesso alle risorse pubbliche e/o alle procedure autorizzative , piuttosto che altre forme di premialità (forme di agevolazione fiscale, etc.).

d. risultati attesi (indicare cambiamenti osservabili e misurabili)

Un'azione coordinata e convergente di tutte le istituzioni e parti sociali finalizzata all'attivazione di strumenti concreti di sostegno all'occupazione rivolti sia alla domanda che all'offerta di lavoro.

Un miglioramento degli indicatori occupazionali.

e. ambito territoriale di impatto del progetto/localizzazione

Metropolitano

2. Attori/Enti coinvolti e/o da coinvolgere

Il Patto per il Lavoro richiede il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati che, anche con diverse competenze, operano nel mercato del lavoro.

| Denominazione ente/ associazione /organizzazione | Contributo al progetto | Già coinvolto nel progetto |
|---|-------------------------------|-----------------------------------|
| Provincia di Bologna | | Sì |
| Comune di Bologna | | Sì |
| Nuovo Circondario Imolese | | Sì |
| CISL Bologna | | Sì |
| Legacoop Bologna | | Sì |
| Confcooperative Bologna | | Sì |
| Laboratorio Urbano | | Sì |
| Associazione Fare Lavoro | | Sì |
| Unioni di Comuni/Altri Comuni | | No |
| Camera di Commercio | | No |
| Regione Emilia-Romagna | | No |
| Università di Bologna | | No |
| Altre organizzazioni sindacali | | No |
| Altre associazioni di categoria | | No |
| Agenzie per il Lavoro | | No |

3. Grado di maturità attuativa/istituzionale

| | |
|---|--------------|
| É già in atto una prima sperimentazione (progetto pilota)? | Sì/No |
| É già presente uno studio di fattibilità operativa? | Sì/No |
| Se no, si può promuovere subito uno studio di fattibilità operativa? | Sì/No |

| | |
|--|-------|
| Esiste l'esigenza di creare condizioni di contesto preliminari favorevoli? Quali? | Sì/No |
|--|-------|

4. Stima tempi di realizzazione (cronoprogramma)

SEZIONE B: ELEMENTI DI SPECIFICITÀ DEL PROGETTO

1. Se esiste, descrizione del progetto pilota

2. Fattori critici di successo (FCS)

Descrizione dei FCS negativi (fattori, elementi, situazioni, posizioni, stati che possono compromettere il successo del progetto; probabilità che insorgano); contromisure previste:

Descrizione dei FCS positivi (fattori, elementi, situazioni, posizioni, stati che possono favorire il successo del progetto; probabilità che insorgano); misure previste:

Il Patto deve avere alla base un forte Accordo tra le parti fondato su un programma di azioni specifiche da concordare anche rispetto a:

- Ruolo dei singoli attori interessati e tempi per la realizzazione degli interventi previsti;
- Integrazione vera nella programmazione e nelle modalità di gestione delle risorse esistenti in particolare per quello che riguarda i Fondi Europei (FSE e FESR);
- Integrazione tra risorse pubbliche e private (Vedi Fondi interprofessionali, ma anche Fondi per la formazione gestiti dalle Agenzie per il lavoro);
- Sul tema delle risorse, in particolare quelle europee, un ruolo determinante lo riveste la Regione, autorità di gestione dei fondi europei. È, quindi, indispensabile che la Regione condivida gli obiettivi e le azioni del Patto.

3. Stima soggetti interessati (se applicabile)

| Breve descrizione dei soggetti interessati | Diretta/indiretta | Stima numerica |
|--|-------------------|----------------|
| | | |
| | | |
| | | |

SEZIONE C: QUADRO ECONOMICO/SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA

1.a Stima costi di realizzazione progetto

Sul piano finanziario, la stipula del Patto, in sé, è poco onerosa. Tuttavia, si immagina che, per rendere credibile l'efficacia del Patto stesso le Parti coinvolte debbano mettere sul piatto delle risorse di qualche natura e ciò alza l'onerosità della proposta.

1.b Stima risorse umane necessarie per la realizzazione progetto

2. Costi "a regime" del progetto attuato (se applicabile)

- i. L'intervento prevede risparmi di gestione su altre linee di servizio e funzioni? (Sì/No)

Se sì, indicare quale servizio o funzione potrebbe essere interessato a risparmi di gestione e in che misura

| Ente | Servizio o funzione | Stima dei risparmi annui |
|------|---------------------|--------------------------|
| | | |
| | | |

- ii. L'intervento prevede nuovi o maggiori costi di gestione di servizio e funzione? (Sì/No)

Se sì, indicare quale servizio o funzione potrebbe essere interessato a nuovi o maggiori costi di gestione e in che misura

| Ente | Nuovo servizio (SI/NO) | Servizio o funzione | Stima dei nuovi o maggiori costi annui di gestione |
|------|------------------------|---------------------|--|
| | | | |

| | | | |
|--|--|--|--|
| | | | |
|--|--|--|--|

3. Possibili Fonti finanziarie per la realizzazione del progetto (non applicabile ai progetti di sola regolazione o amministrazione)

Da valutare l'opportunità e la possibilità di utilizzo del "Fondo crisi" definito nell'intesa tra Comune di Bologna e Organizzazioni sindacali sul Bilancio che potrebbe essere utile anche in un'ottica di Conferenza Metropolitana e PSM in quanto potrebbero partecipare anche altri Comuni con fondi integrabili/compatibili.

| Ente / soggetto pubblico | Asse e/o normativa di riferimento e/o riferimenti fondo | Già attivato/ da attivare | Altre risorse messe a disposizione (management, tecnologie, infrastrutture, ecc.) |
|--------------------------|---|---------------------------|---|
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |

| Ente / organizzazione / associazione privata | Già attivato/ da attivare | Altre risorse messe a disposizione (management, tecnologie, infrastrutture, ecc.) |
|--|---------------------------|---|
| | | |
| | | |

| Finanziamento attraverso tariffe a carico dell'utenza finale | % sul costo totale |
|--|--------------------|
| | |

| | |
|--|--|
| | |
|--|--|

SEZIONE D: PROGETTI CONNESSI

1. Integrazione con altri progetti del medesimo o di altro Gruppo di lavoro (se applicabile)

| Titolo del progetto | Indicare i vantaggi derivanti dalla sinergia/collegamento |
|--|--|
| Servizi in rete per l'occupazione giovanile. | Il tema dell'accesso al mercato del lavoro dei giovani è trattato in un progetto specifico data la peculiarità e significatività del fenomeno. Il Patto, tuttavia, nella sua dimensione politica, riguarda, in generale il sostegno all'occupazione sia nell'accesso che nella permanenza. |
| La riorganizzazione della rete metropolitana dei Servizi per il Lavoro | Impegno condiviso di azioni concrete finalizzate a sostenere l'occupazione |
| Uffici Metropolitan | Collaborazione strutturate fra più enti locali |
| IRMA - Iniziativa per il Rinascimento della Manifattura | IRMA come polo per rilanciare l'occupazione sul territorio metropolitano, a partire dalle filiere manifatturiere individuate come volano per il rilancio di tutta l'economia del territorio e, quindi, il mercato del lavoro. |
| Le politiche di Welfare aziendale in un sistema di welfare condiviso | Percorsi di condivisione, sviluppo e miglioramento continuo sui temi di welfare aziendale |

2. Integrazione con progetti complementari (se applicabile)

| Titolo del progetto | Indicato nel piano strategico metropolitano (SI/NO) | Indicare i vantaggi derivanti dalla sinergia/collegamento |
|--|---|---|
| I_IS_40 - CISL BOLOGNA: Un patto per il lavoro e lo sviluppo | Sì | |
| P_BEC_1- PROVINCIA DI BOLOGNA: Lotta all'esclusione dal mercato del lavoro | Sì | |
| P_BEC_12/P_AAUM_27 - PROVINCIA DI BOLOGNA: Agricoltura sociale | Sì | |

| | | |
|--|----|--|
| I_BEC_56 – ASP IRIDES: La filiera sociale sostenibile: sportello Integrazione e Autonomia per Migranti (SIAM) | Sì | |
| P_CEC_3 – PROVINCIA DI BOLOGNA VERSO EUROPA 2020: promuovere la crescita personale e professionale degli adulti attraverso l'istruzione, l'educazione permanente e la formazione | Sì | |
| I_CEC_59 – CISL BOLOGNA: Lotta agli sprechi umani, sociali e delle conoscenze | Sì | |
| I_BEC_32 – LEGACOOP: Per una nuova integrazione lavorativa delle persone svantaggiate | Sì | |

Referenti/responsabili del progetto

.....

Elenco Allegati (se presenti)